

CXLIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Discorsi augurali di fine d'anno:

MELIS PIETRO, decano del Consiglio	2899
DETTORI, Presidente della Giunta	2902
PRESIDENTE	2902

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1967». (43) (Continuazione della discussione e approvazione):

PERALDA, Assessore alle finanze	2889-2892-2896
PAZZAGLIA	2891
NUVOLI	2893
ZUCCA	2893
MARCIANO	2894
COSTA	2897
SOTGIU	2897
DETTORI, Presidente della Giunta	2898
(Votazione segreta)	2898
(Risultato della votazione)	2898

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1967». (43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1967».

Ha inizio la discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, Segretario:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1967 giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, Segretario:

Art. 2

E' approvato in L. 54.759.000.000 il totale

La seduta è aperta alle ore 16 e 40.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1967.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHINAMI, Segretario:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1967, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHINAMI, Segretario:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'art. 4.º del Regio Decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GHINAMI, Segretario:

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'art. 41 del Regio Decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrate devolute da

enti ed istituti, o di somme comunque percette per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GHINAMI, Segretario:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alle finanze è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GHINAMI, Segretario:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17128 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GHINAMI, Segretario:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo n. 17129 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

GHINAMI, Segretario:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

GHINAMI, Segretario:

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli relativi a stipendi,

paghe ed altri assegni fissi, a compensi per lavoro straordinario e a indennità di missione e di trasferimento, occorrenti in dipendenza di trasferimenti di personale, disposti nel corso dell'anno finanziario, da un ramo all'altro dell'Amministrazione regionale.

Le variazioni predette devono esaurirsi nell'ambito di capitoli, compresi tra quelli indicati nel comma precedente, che abbiano analoga denominazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

GHINAMI, Segretario:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato, ove occorra, a provvedere con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

GHINAMI, Segretario:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato, ove occorra, a provvedere con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, all'istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e riscosse rimaste

da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

GHINAMI, Segretario:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione ai capitoli numero 26611, 26612, 26613, 26614, 26615, 26616, 26661, 26662, 26663, 26664, 26665, 26666, 26667, 26668, 26669, 26670, 26671, 26672, 26673, 26674, 26675, 26676, 26677 e 26678, dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo numero 21114 dello stato di previsione dell'entrata ed in conformità alla specifica destinazione datale dal Ministero dell'agricoltura e foreste, della quota parte degli stanziamenti autorizzati con la legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni assegnata in favore della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

GHINAMI, Segretario:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrar-

si alla Corte dei conti, l'iscrizione ai capitoli 26617, 26618, 26619, 26679, 26680, 26681, 26682, 26683, 26684 e 26685 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21115 dello stato di previsione dell'entrata ed in conformità alla specifica destinazione datale dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della quota parte degli stanziamenti autorizzati con la legge 23 maggio 1964, n. 404 e successive modificazioni ed integrazioni, assegnata in favore della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

GHINAMI, Segretario:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione al capitolo n. 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo n. 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 5 della legge 11 giugno 1962 n. 588.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

GHINAMI, Segretario:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su pro-

posta degli Assessori competenti per materia di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, e in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri, dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano:

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

GHINAMI, Segretario:

Art. 17

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1967.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

GHINAMI, Segretario:

Art. 18

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1967, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 500 milioni il contributo da corrispondere al-

l'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura delle entrate, dal capitolo 10101 al 10303.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 10401.

(Segue lettura)

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Spano. - Peralda. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Tabella A - Cap. 10401 più L. 40.000.000.

Tabella B - Cap. 25307 più L. 40.000.000». (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questo emendamento.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. La previsione in aumento del capitolo 10401 è fatta per coprire le esigenze di aumento del capitolo 25307, esigenze scaturite da un rilievo della Corte che vuole che facciano capo a questo capitolo le spese riguardanti la strutturazione e l'ampliamento dell'Istituto della microcitemia, la ristrutturazione del preventorio di Tempio Pausania e la ristrutturazione del preventorio di Arzana.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 10501 al 21125.
(*Segue lettura*).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo Spano - Peralda.

GHINAMI, *Segretario*:

«Tabella A. - Nello stato di previsione dell'entrata inserire i seguenti capitoli:

— 21126 (di nuova istituzione) Contributi e sussidi dello Stato per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi tubercolotici, per evitare la diffusione della malattia e per sottrarre i bambini al contagio, nonchè per favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi o di assistenza agli infermi (art. 282 T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265); sussidi per il funzionamento di istituti per la cura ambulatoria ed ospedaliera del tracoma (art. 285, T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265) per memoria

— 21127 (di nuova istituzione) contributi dello Stato per agevolare l'impianto di centri per le malattie sociali e di colonie permanenti per bambini ammalati o predisposti alla malattia (art. 9, D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 249) per memoria

TABELLA B. - Nello stato di previsione della spesa aggiungere:

— alla denominazione del capitolo 15319, dopo la citazione della L.R. 27 giugno 1949, n. 1, quanto segue:

«Spese per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi tubercolotici, per evitare la diffusione della malattia e per sottrarre i bambini al contagio, nonchè per favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi o di assistenza agli infermi (art. 282 T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265); spese per il funzionamento di istituti per la cura ambulatoria ed ospedaliera del tracoma (art. 285

T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265)».

— alla denominazione del capitolo 25307, dopo la citazione della L.R. 27 giugno 1949, n. 1, quanto segue:

«Spese per agevolare l'impianto di centri per le malattie sociali e di colonie permanenti per bambini ammalati o predisposti alla malattia (art. 9 D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 249)».

ELENCO N. 2 - Inserire nel testo risultante dai surriportati emendamenti alla tabella B, i capitoli 15319 e 25307». (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questo emendamento.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. I capitoli di nuova istituzione sono previsti per normalizzare l'afflusso dei contributi dello Stato in favore dei tubercolotici e tracomatosi (capitolo 21126) ed in favore dei colpiti da malattie sociali (capitolo 21127) in modo che questi fondi siano gestiti regolarmente nell'ambito del bilancio regionale, mentre per il passato venivano accreditati direttamente agli istituti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dei capitoli dal 21201 al 41609.
(*Segue lettura*)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli della spesa dall'11101 all'11107.

(*Segue lettura*)

Al capitolo 11107 è stato proposto un emendamento Pazzaglia - Lippi Serra - Frau - Marciano. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«Tabella B - Variazioni in diminuzione:

Cap. 11107	—	2.000.000;
Cap. 11116	—	14.000.000;
Cap. 11118	—	24.000.000;
Cap. 11147	—	10.000.000;
Cap. 11151	—	2.000.000;
Cap. 11160	—	10.000.000;
Cap. 13101	—	90.000.000;
Cap. 15104	—	1.400.000;
Cap. 16103	—	5.000.000;
Cap. 16111	—	4.000.000;
Cap. 16113	—	2.500.000;
Cap. 16116	—	1.500.000;
Cap. 16624	—	10.000.000;
Cap. 16712	—	25.000.000;
Cap. 16801	—	70.000.000;
Cap. 15103	—	5.000.000;
Cap. 11108	—	1.000.000;
Cap. 11117	—	4.400.000;
Cap. 11131	—	35.000.000;
Cap. 11148	—	2.000.000;
Cap. 11166	—	35.000.000;
Cap. 11167	—	5.000.000;
Cap. 13801	—	50.000.000;
Cap. 15105	—	2.000.000;
Cap. 16105	—	3.500.000;
Cap. 16112	—	500.000;
Cap. 16114	—	5.000.000;
Cap. 16603	—	3.000.000;
Cap. 16702	—	7.500.000;
Cap. 16713	—	30.000.000;
Cap. 23422	—	5.000.000;

Variazioni in aumento;

Cap. 26506	+	245.300.000;
Cap. 16622	+	19.000.000;
Cap. 16623	+	26.000.000;
Cap. 16606	+	150.000.000;
Cap. 16616	+	25.000.000». (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per illustrare questo emendamento.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, per non intervenire in più occasioni e per non ripetere, quindi, gli argomenti che riguardano un po' tutto l'emendamento, io interverrò re-

lativamente a questo capitolo e relativamente all'emendamento che lo riguarda, ma riferendomi un po' a tutti gli altri. Che significato ha il nostro emendamento, la nostra serie di emendamenti, se vogliamo chiamarla così? Quello di riproporre al Consiglio quanto avevamo già proposto in Commissione tenendo conto dei risultati dell'indagine compiuta dalla Commissione di inchiesta. Riteniamo, cioè, che debba iniziare quell'azione tendente a ridurre le spese generali, specialmente per quanto attiene ai fondi che vogliamo chiamare di carattere propagandistico. Dalla indagine è risultato che questi fondi sono stati utilizzati in direzioni che non possono riportare l'approvazione dell'opinione pubblica e del Consiglio, a nostro avviso. Se si vuole valutare questi risultati per il futuro, la prima cosa da fare è modificare il criterio e soprattutto gli stanziamenti per le spese generali.

Abbiamo avuto una lunghissima discussione per quanto attiene, per esempio, alle spese di rappresentanza del 1961. Abbiamo detto che lo storno, allora fatto, per portare queste spese da 25 a 55 milioni, era ingiustificato. Oggi ci troviamo dinanzi ad uno stanziamento di 60 milioni che — è vero — corrisponde allo stanziamento dell'esercizio scorso, ma è senz'altro di gran lunga superiore allo stanziamento base del 1961. Abbiamo sui capitoli che riguardano le spese che servono ad illustrare l'attività della Giunta regionale degli stanziamenti che sono superiori persino a quelli del 1961. Abbiamo tutti ritenuto — io credo che in questo non ci siano state sostanziali divergenze —, di non spendere molto delle disponibilità regionali in queste iniziative. Ora occorre cominciare a trasformare in decisioni concrete queste manifestazioni di opinione. In Commissione abbiamo avuto, invece, un'aprioristica reiezione di tutti gli emendamenti. Voglio anche dire che, rispetto a quelli presentati in Commissione, negli emendamenti presentati in Consiglio, vi è una limatura e anche una minore drasticità, chiamiamola così. Si tratta di riduzioni che contengono le spese per i premi in deroga nei limiti dello stanziamento dell'anno scorso; si riducono alcune spese generali come quelle di assistenza e quelle di rappresentanza,

sensibilmente, questo sì; si riducono sensibilmente le spese propagandistiche, per poi destinare questi fondi (è chiaro che possiamo sempre discutere sulla destinazione dei fondi in eventuali altre direzioni) verso investimenti di carattere sociale o di carattere produttivo.

Io credo che la Giunta dovrebbe essere d'accordo per una soluzione di questo genere, se ha fatto tesoro di quanto si è detto in Consiglio e se la sua volontà interna coincide con quella manifestata. Crediamo, quindi, di dover chiedere un voto del Consiglio e di voler chiedere che la maggioranza manifesti in questa occasione la sua volontà espressa nel corso del dibattito sull'inchiesta. Se questi emendamenti verranno respinti in blocco, come è stato in Commissione, neanche il tempo intercorso tra i lavori della Commissione e la discussione in aula sarà servito a niente, ma soprattutto, se dovessero essere respinti in blocco, significherebbe che dei risultati dell'indagine non sarebbe restata traccia nella volontà della maggioranza, e che la mozione approvata dopo l'inchiesta varrebbe soltanto come uno spolverino nei confronti dell'opinione pubblica perchè le cose continuerebbero ad andare come prima, se non peggio di prima.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta non accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11108 all'11127.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11131 all'11162.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11166 all'11191.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11201 al 13426.

(Segue lettura)

Al capitolo 13426 sono stati proposti due emendamenti Peralda - Abis. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Tabella B — Cap. 13426 + 12.000.000; Cap. 13435 — 12.000.000». (4)

«Tabella B — Alla denominazione del capitolo 13426, dopo le parole "L.R. 4 luglio 1963, n. 7" aggiungere: "L.R. 25 novembre 1964, n. 21, 23 novembre 1966, n. 14 e 23 novembre 1966, n. 15"». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questi emendamenti.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. I due emendamenti sono intimamente legati, rendendosi necessario trovare, per l'esercizio 1967, la copertura relativa agli oneri delle nuove leggi regionali del 23 novembre 1966 numero 14 e del 23 novembre 1966 numero 15 concernenti rispettivamente l'istituzione della cattedra convenzionata di anesthesiologia e rianimazione e della cattedra convenzionata di urologia. Lo stanziamento perciò del capitolo 13426 viene proposto in aumento da 60 a 72 milioni. Per consentire tale variazione, il capitolo 13435, il cui stanziamento è di complessive lire 58 mi-

lioni e 280 mila, viene portato in diminuzione a lire 46 milioni e 280, ritenendosi tale somma sufficiente per gli oneri relativi ai posti di assistenti di ruolo per il 1967. Analogamente va mutata, con l'altro emendamento aggiuntivo, la denominazione del capitolo 13427, che cita le leggi che sono state approvate dopo la preparazione del bilancio del 1967.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione gli emendamenti. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione la restante parte dei capitoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dei capitoli dal 13427 al 13801.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13901 al 15109.

(Segue lettura)

Al capitolo 15109 è stato presentando un emendamento Nuvoli - Monni - Are. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Tabella B — Cap. 15109 (den. inv.) + Lire 30.000.000; Cap. 15117 (den. inv.) — Lire 36.000.000; Cap. 15119 (den. inv.) + Lire 6.000.000». (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoli per illustrare questo emendamento.

NUVOLI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è stato illustrato in sede di discussione generale. Comunque, per maggiore chiarezza posso dire che esso si è reso necessario in quanto la Commissione, nell'approvare l'aumento di 50 milioni al cap.

15117, ha espresso la volontà politica che tale incremento venisse impiegato prevalentemente nella lotta contro gli insetti e i parassiti e per la manutenzione delle opere di bonifica già in atto e che non sono state curate per mancanza di fondi. Pertanto la suddivisione più logica della spesa è quella indicata nell'emendamento, e cioè: al capitolo 15109, che riguarda la manodopera, lire 30 milioni, praticamente la fetta più grossa; al capitolo 15117, che riguarda i servizi, 14 milioni ed al capitolo 15119, che riguarda l'attrezzatura, 6 milioni. Complessivamente 50 milioni. E' soltanto un emendamento formale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Può darsi che abbia inteso male, ma se si intende potenziare l'opera del Centro Regionale Anti Insetti, si dovrebbero aumentare i fondi a disposizione del personale.

NUVOLI (D.C.). Bisogna vedere per che cosa si aumentano i fondi, per la manutenzione delle opere di bonifica o per il potenziamento della lotta contro gli insetti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Esatto, quindi per il personale, cioè per l'organico del Centro.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. No, per i salariati giornalieri.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, intende domandare di parlare?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sì, signor Presidente, per un chiarimento. In Commissione bilancio che cosa è emerso in concreto? La necessità, visto che si spendono un sacco di quattrini per il Centro antinsetti, non meglio identificato, di agire in modo da permettere ad esso di svolgere delle opere utili. Quindi non si tratta di un allargamento dell'organico fisso del centro, ma delle spese generali di funzionamento. Questo è il mio dubbio. Questo era emerso in Commissione. Non si tratta di allargare l'organico del Centro antinsetti, che è già abbondante, a parere della Commissione bilancio, bensì di mettere a disposizione quei fondi che permettano

al Centro stesso di allargare la sua attività. Il che vuole dire altre attrezzature, il che vuol dire altre spese, e così via. A me pare, dunque, che questo emendamento contrasti un po' con quanto è emerso in Commissione bilancio. Se sbaglio correggetemi; io non sono democristiano, quindi posso commettere errori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. La Giunta accetta l'emendamento. Colgo l'occasione per spiegare all'onorevole Zucca che dalla lettura del capitolo 15117 si comprende chiaramente che il capitolo 15109 non riguarda l'organico per il funzionamento del CRAI, perchè proprio questo è previsto dal capitolo 15117 («spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del centro regionale antimalarico e antinsetti»). A quest'ultimo capitolo viene apportata dall'emendamento una riduzione di 36 milioni. Il 15109, evidentemente, nell'intendimento dei presentatori dell'emendamento viene impinguato per consentire l'impiego di manodopera salariata per lavori di bonifica ed altro. Questa manodopera non fa parte dell'organico.

CONGIU (P.C.I.). Lavori di bonifica verso Villa S. Pietro.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. Non sono in grado di dire dove vengano fatti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dei capitoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dei capitoli dal 15116 al 15319.
(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi

capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati)

Si dia lettura dei capitoli dal 15401 al 15506.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16101 al 16147

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16501 al 16617

(Segue lettura)

Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Stamattina l'onorevole Presidente della Giunta ha accolto l'ordine del giorno numero 8 nel quale era contemplato l'accoglimento ed il potenziamento delle borse di studio e dei contributi per corsi professionali eccetera. Noi avevamo pensato di poter incrementare i capitoli 16623 e 16622 per attuare quanto detto in quell'ordine del giorno. Adesso chiediamo all'onorevole Assessore alle finanze se ci può dare assicurazione in merito all'aumento di questi capitoli per il reperimento dei fondi in base all'accettazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Marciano, quanto lei ha detto si riferisce a capitoli che debbono essere ancora letti.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16621 al 16624.

(Segue lettura)

Questi sono i capitoli cui si riferiva l'onorevole Marciano. Se crede di avere qualcosa da aggiungere, può continuare, onorevole Marciano.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, vale quanto ho detto in precedenza, praticamente io mi preoccupo della copertura dei due capitoli citati. Noi avevamo proposto un aumento, si può dire simbolico, di 19 milioni per le borse di studio e di 26 milioni per i corsi da effettuarsi sia in territorio nazionale che estero per la specializzazione degli allievi e dei coltivatori diretti, dei lavoratori in genere, ed erano questi i capitoli pertinenti all'ordine del giorno. Avevamo anche chiesto di aumentare i fondi per la pulizia, diciamo così, per il riattamento delle opere di bonifica delle quali sappiamo l'importanza specialmente dopo gli ultimi avvenimenti che si sono verificati in campo nazionale.

In linea di massima si fanno le bonifiche nuove, però si trascurano completamente quelle vecchie che hanno la loro importanza e basterebbero pochi milioni, a volte, per sanare delle situazioni veramente incresciose. Volevamo porre all'attenzione del Consiglio più che la somma in se stessa, l'argomento; volevamo, insomma, sensibilizzare il Consiglio su questa importante questione. In Sardegna potremmo con una modesta spesa fronteggiare un po' tutta la situazione dei canali di bonifica che da decine di anni non sono stati più riattivati. Non possiamo attendere che in Sardegna avvenga ciò che è avvenuto a Firenze, nell'Emilia, nel Polesine eccetera...

Chiediamo, all'onorevole Giunta, all'onorevole Assessore alle finanze quale assicurazione ci può dare sulla copertura di questi capitoli.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. Posso dire, a nome della Giunta, che, nella parte sostanziale, le proposte dell'onorevole Mar-

ciano troveranno accoglimento nell'ambito degli stanziamenti che sono previsti nel Piano di rinascita. In sede di attuazione del Piano verde si vedrà se è possibile effettuare interventi nei settori indicati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16625 al 16649.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16701 al 16907.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 17101 al 21111.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21501 al 23503.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 24501 al 25311.

(Segue lettura)

Poichè nessuno domanda di parlare su que-

sti capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25312 al 26201.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26501 al 26651.

(Segue lettura)

Al capitolo 26651 è stato presentato un emendamento Puligheddu - Peralda. Se ne dia lettura.

GHINAMI Segretario:

«Tabella B — Cap. 26651 — Contributi per la gestione dell'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» prodotti nella campagna 1961 - 1962 e contributi negli interessi sui finanziamenti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori agricoli conferenti (L.R. 21 dicembre 1962, n. 21) soppresso; Cap. 26651 — (di nuova istituzione) — Contributi per la gestione dell'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» prodotti nella campagna 1965 - 1966 e contributi negli interessi sui finanziamenti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori agricoli conferenti (L.R. 26 ottobre 1966, numero 10) per memoria». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questo emendamento.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Onorevoli colleghi, l'emendamento è sufficientemente chiaro. Non potendo più operare la legge 21 del 21 dicembre 1962, la denominazione del capitolo è stata intestata alla nuova legge regionale 26 ottobre 1966 numero 10.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dei capitoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dei capitoli dal 26652 al 26727.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26731 al 38109.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura degli elenchi numero 1 e numero 2.

(Segue lettura).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Vorrei avere l'assicurazione che con l'approvazione dell'emendamento aggiuntivo numero 3 è approvata la inclusione del testo dei capitoli 15309 - 25307 nell'elenco numero 2.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione gli elenchi numero 1 e numero 2 così come risultano dopo l'approvazione dell'emendamento numero 3. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'elenco numero 3.

(Segue lettura).

A questo elenco è stato presentato un emendamento Costa - Branca - Contu Anselmo. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«Elenco n. 3 — Spese dipendenti da nuove disposizioni legislative. — Inscritte ai capitoli n. 17130 e 27101 dello Stato di previsione della spesa; Spese correnti a) D.d.L. sull'elevazione dello stanziamento annuo per sussidi a vecchi lavoratori senza pensione L. 500.000.000; Spese in conto capitale a) D.d.L. concernente: norme per favorire la costituzione di un fondo per l'attuazione di un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi in Sardegna L. 100.000.000; b) D.d.L. concernente provvedimenti per garantire la sicurezza nelle campagne L. 150.000.000; c) D.d.L. concernente l'istituzione dell'Ente Minerario L. 500.000.000». (8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.). L'emendamento non ha bisogno di illustrazione. E' necessario allegare al bilancio l'elenco delle leggi che si vogliono finanziare dal capitolo dei nuovi oneri dipendenti da leggi. Un'omissione è stata corretta con la presentazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo al bilancio dell'Azienda delle Foreste Demaniali. Si dia lettura dei capitoli.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi

capitoli, li metto in votazione. Chi approva i capitoli dell'entrata alzi la mano.

(Sono approvati).

Chi approva i capitoli della spesa alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli del bilancio di previsione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature per l'esercizio 1967; del bilancio annuale di previsione dell'Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna per l'esercizio 1967; e del bilancio annuale di previsione dell'Istituto incremento ippico per la Sardegna per l'esercizio 1967.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli del bilancio annuale di previsione del Centro Regionale Agrario Sperimentale per l'esercizio 1967; del bilancio annuale di previsione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano per l'esercizio 1967; del bilancio annuale di previsione della Stazione Sperimentale del Sughero per l'esercizio 1967; del bilancio annuale di previsione dell'Ente Sardo Industrie Turistiche per l'esercizio 1967; del bilancio di previsione dell'Ente Sardo di Eletticità per l'esercizio 1967. Si dia anche lettura dei «Conti dei residui al 31 dicembre 1965».

(Segue lettura)

Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU (P.C.I.). Signor Presidente, non chiedo la parola per consentire al collega Ghinami di prendere respiro, ma per porre una questione in questo momento, perchè forse sarebbe poi difficile avere la parola, a norma di Regolamento, sull'ordine del giorno conclusivo.

La questione che voglio porre è questa: noi abbiamo adottato quest'anno, in questa occasio-

ne, una procedura che abbiamo concordato in una riunione dei Capigruppo. A questa procedura ci atterremo, con essa siamo consenzienti, come abbiamo già dichiarato nella riunione dei Capigruppo. Però io credo che la questione andrebbe meglio regolamentata e che la procedura che abbiamo adottato questa volta non debba essere considerata un precedente. Dobbiamo impegnarci a rivedere tutta la materia, anche perchè se i bilanci degli Enti vengono portati all'attenzione e all'esame del Consiglio, noi dobbiamo impedire che tutto si riduca ad una formalità. Questo può comportare anche — e in fondo questa è la tesi sostenuta nella relazione — che la discussione sugli Enti non debba necessariamente essere abbinata alla discussione del bilancio. Può avvenire anche in un momento distinto. Si discute il bilancio della Regione e poi si discutono i singoli bilanci degli Enti. Ma questa dovrebbe essere, secondo me, materia da regolamentare. Quindi, mentre riconfermo che noi, in questa occasione, accettiamo le modalità che abbiamo insieme concordato, vorrei che fosse consacrato il fatto che tutta la materia dobbiamo regolamentare meglio, con più calma, eventualmente anche arrivando ad una modifica della legge.

Mentre riconfermo il voto contrario a quei capitoli che sono stati letti e che però non ho ascoltato molto bene, mentre riconfermo che accettiamo la pratica decisa, prego però il Presidente di tener conto che il nostro Gruppo ritiene che si debba, questa materia, vedere con più calma, regolamentarla con precisione, ricorrendo se fosse necessario anche a una modifica della legge sul controllo degli Enti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è d'accordo con l'esigenza che è stata prospettata. Io ho già detto in altra sede al collega Sotgiu ed al collega Pazzaglia che è il presentatore della legge, che io stesso, in prima Commissione, contribuì a modificare la prima formulazione della proposta di legge, e sostanzialmente a giungere a questa formulazione che ha dato luogo, lo abbiamo constatato

quando i bilanci degli Enti sono venuti in discussione al Consiglio, ad una serie notevole di perplessità e di incertezze interpretative. Credo che tutti dobbiamo convenire sulla esigenza di un approfondimento della materia, non soltanto in relazione alla questione che è stata trattata oggi dal collega Sotgiu, circa il sistema di votazione dei bilanci degli Enti e quindi sulla interpretazione dell'articolo 2, ma anche su altre norme della stessa legge che riguardano i consuntivi, la loro presentazione, la loro valutazione, la loro approvazione e l'ultimo articolo della legge nel quale si fa riferimento alle norme regolamentari.

La Giunta è addirittura disposta a favorire una discussione nella prima Commissione, che è la Commissione che ha esaminato ed approvato a suo tempo la proposta, per giungere a definire un *iter* legislativo rapido che ci consenta la modifica della legge in tempi brevi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione i capitoli dei bilanci testè letti e i conti dei residui al 31 dicembre 1965. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1967».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	69
maggioranza	35
favorevoli	45
contrari	24
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Ber-

nard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Rui - Sanna - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. A conclusione della discussione del bilancio è stato presentato un ordine del giorno Lai - Melis Pietro - Catte. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, vista la legge regionale 1.º agosto 1966 n. 5, sul controllo degli enti regionali; esaminate le relazioni illustrative dei bilanci preventivi per il 1967 dell'ESAF, dell'Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna, dell'Istituto Incremento Ippico, del CRAS, dell'ISOLA, della Stazione sperimentale del sughero, dell'ESIT, delibera di approvare le relazioni illustrative e i bilanci preventivi per il 1967 degli Enti di cui sopra, col mandato alla Giunta di far apportare al programma dell'ISOLA le modifiche conseguenti alle variazioni di bilancio proposte dalla Commissione integrata». (10)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Lai. Ne ha facoltà.

LAI (D.C.). Onorevole Presidente, chiedo cortesemente di voler inserire nell'ordine del giorno Lai - Melis Pietro - Catte l'Ente Sardo di Eletticità che, per errore, è stato omissso.

PRESIDENTE. Prendo atto del suo rilievo. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto

in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discorsi di fine d'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Melis, decano del Consiglio.

MELIS PIETRO (P.S.d'A), *decano del Consiglio*. L'indirizzo di saluto e d'augurio che in qualità di decano mi accingo a rivolgervi mentre si chiude un altro ciclo annuale del nostro impegno di rappresentanti del popolo sardo, sarà semplice, cordiale, privo di convenzionali formulazioni, quale si conviene alla civile tradizione di questa assemblea. Il consuntivo del lavoro compiuto sarà tracciato, con la consueta penetrazione e completezza, dal nostro Presidente. A me sia consentito richiamare soltanto un aspetto e momento essenziale, che appare di più qualificante rilevanza per farne comune stimolo e auspicio per l'avvenire. Mi riferisco alla discussione e approvazione del Piano quinquennale 1965-'69, e del 3.º programma esecutivo 1965-'66, e alle iniziative successivamente portate avanti in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto e della legge 588. Il dibattito sul Piano e sul programma ha dato la misura dell'impegno, della preparazione, della responsabilità con cui tutti i settori del Consiglio, ed ogni consigliere, affrontano i problemi fondamentali del divenire economico, sociale e civile della nostra comunità. Valutazioni diverse e talora contrapposte nel rispetto di un metodo democratico che onora questa assemblea su obiettivi, procedura e strumenti della programmazione regionale, hanno avuto infatti come comune denominatore l'appassionata convinzione e volontà di concorrere, per differenti vie, al bene comune della Sardegna e dei Sardi, integrati a un pari livello di civiltà e di progresso nella Comunità nazionale.

Ne fa fede, significativamente, la convergenza che sulla premessa al Piano e nel voto conclusivo al Parlamento si è realizzata nel nostro Consiglio, per poi proiettarsi nella coscienza popolare, mobilitando in unità di propositi e d'azione tutte le istanze rappresentative, dai

sindacati ai Consigli comunali, ai parlamentari nazionali eletti nell'Isola: momento esaltante, non dissimile da quello che nel 1960 strinse attorno alla Regione, impegnata nella battaglia per la legge di rinascita, l'intera collettività isolana, da cui certo derivò all'azione regionale forza determinante per il raggiungimento di quel fondamentale traguardo, momenti ed eventi — entrambi — che testimoniano l'importanza e il ruolo che l'Istituto autonomistico può assumere nella rappresentanza unitaria degli interessi e delle aspirazioni profonde della nostra gente, quando di quelle aspirazioni e di quegli interessi riesce a farsi interprete sensibile e portatore coraggioso e fedele, come è nei suoi compiti istituzionali e nei suoi fini permanenti.

Tale è il significato del giuramento che ognuno di noi ha pronunciato prima di sedere in questi banchi. Questo vincolo solenne, se deve guidarci in ogni momento del nostro operare politico, come singoli, e come gruppi, deve esplicitare intera la sua forza unificatrice della nostra volontà e delle nostre azioni, quando sono in giuoco i problemi di fondo della vita, del progresso, dell'avvenire della nostra Isola.

Oggi più che mai, dunque, la programmazione nazionale sta per definire per i prossimi decisivi cinque anni le linee maestre dello sviluppo cui si intende avviare il Paese nel suo complesso. La spinta degli interessi, degli egoismi settoriali e territoriali preme sulle forze politiche con tanta maggiore intensità, quanto maggiore è il peso del numero e soprattutto la forza delle posizioni precostituite, la potenza delle strutture già consolidate nel privilegio di un alto livello di benessere, e dei grandi gruppi di pressione che le rappresentano e difendono.

E' ciò che è avvenuto sempre nel passato, fino a quello più recente del cosiddetto «miracolo economico». E la Sardegna, l'intero Mezzogiorno, relegati nel ruolo coloniale di mercati di consumo, ne hanno subito le conseguenze col depauperamento delle loro risorse, causa prima dell'arcaicità e staticità delle loro strutture economiche e sociali, con l'insufficienza e arretratezza degli elementari strumenti di sviluppo culturale e civile, con l'emigrazione di massa,

onde ben può dirsi che l'unità del Paese dopo il Risorgimento è ancora oggi mero fatto territoriale e istituzionale, non già conquista unitaria di una comune civiltà.

Alla rivoluzione meridionale latente nell'insoddisfazione e nell'amarezza delle plebi del Mezzogiorno e delle Isole, la Sardegna ha dato col movimento dei reduci della prima guerra mondiale contenuto politico e obiettivi di lotta, in una visione unitaria del divenire della Patria che interpretava nella sua essenza più profonda gli ideali e la tensione del risorgimento, volto non già a realizzare la saldatura delle varie parti del territorio in un aggregato giuridicamente uniforme sotto una comune organizzazione statuale, ma a formare una Nazione, cioè una comunità di liberi ed eguali, di cittadini ad un pari livello di dignità e di civiltà.

Col voto di questo Consiglio al Parlamento, espresso in termini di così alta responsabilità e misura, la Sardegna ha ancora una volta rivendicato per sé e per tutto il Mezzogiorno — e, in definitiva, per la Nazione intera — questo traguardo, col quale soltanto potrà definirsi compiuto, a distanza d'un secolo, il risorgimento nazionale. Di questa fase del troppo lungo travaglio strumento essenziale è la programmazione, che sostituisce all'arbitraria e incontrollata iniziativa dei singoli, volta al lucro immediato e perciò alle scelte e alle localizzazioni più facili, l'assunzione diretta, da parte del potere pubblico, di responsabilità e di interventi nel campo economico, e l'assegnazione d'indirizzi e di obiettivi alla privata iniziativa, al fine di promuovere e realizzare una accelerata correzione degli squilibri territoriali e settoriali esistenti nel Paese.

Non a caso, di programmazione organica e globale, nella storia legislativa nazionale, si parla per la prima volta nell'art. 13 dello Statuto speciale della Sardegna, elaborato dalla Consulta regionale sarda. La programmazione nazionale dunque, e, insieme, l'autonoma ma coordinata programmazione regionale sono gli strumenti della nostra rinascita. La prima condiziona la seconda, può esaltarla nei suoi effetti rinnovatori o svuotarla fino ad annullarne la carica rinnovatrice. Di qui l'esigenza di

mantenere intatta in noi e nella coscienza del popolo sardo la tensione unitaria che ha dato peso e forza determinanti all'azione contestativa fin qui svolta, e rilevanza nazionale al nostro voto col suo ingresso in Parlamento.

Se l'Istituto autonomistico riuscirà a conservare questo clima, ed a coerentemente esaltarne gli impulsi e gli stimoli che lo hanno creato, se, insieme, adeguerà le sue strutture ai compiti nuovi per farle più sensibili e pronte alle esigenze, se ispirerà ogni suo atto a quel rigore morale che la sempre più matura coscienza democratica esige, esso avrà assolto al suo compito e avrà combattuto in modo degno e giusto la battaglia di liberazione civile del popolo sardo, che gli è demandata.

Questo è il mio auspicio per il nuovo anno, onorevoli colleghi, ed è — ne sono certo — la volontà appassionata e consapevole di ciascuno di noi.

Consentitemi ora di formulare le espressioni augurali che le imminenti festività e il prossimo inizio del nuovo anno suggeriscono e che, per essere rituali, nulla perdono dell'affettuosa sincerità che le ispira.

A nome di noi tutti io rivolgo anzitutto il ringraziamento più profondo e l'augurio più cordiale al Presidente della nostra assemblea che ha diretto i nostri lavori con saggezza ed equilibrio esemplari, e ci ha sempre rappresentato a tutti i livelli con rara dignità e nobiltà, portatore sensibile e degno delle istanze che qui rappresentiamo. Nel ringraziamento e nell'augurio accomuno i Vicepresidenti, i Segretari e i Questori dell'Ufficio di Presidenza e tutto il personale del Consiglio che ci ha prestato senza risparmio di fatica la sua preziosa assistenza ed esperienza rendendo possibile un ordinato e tempestivo svolgimento dei nostri lavori. Al Segretario generale colpito dolorosamente nei suoi affetti più cari per la scomparsa del padre, esprimo a nome di tutti la nostra partecipazione al suo lutto. Sia di conforto a lui e alla sua mamma, in questa triste ora, la certezza che siamo a loro vicini con animo commosso e fraterno, la conferma dell'apprezzamento e dell'affetto che ognuno di noi porta al funzionario preparato, efficiente, sempre all'altezza dei compiti direzionali del delicato ap-

parato che è al servizio dell'assemblea legislativa, allo studioso serio, attento, aggiornato, all'uomo, all'amico.

Al Presidente della Giunta e agli Assessori, al di sopra delle valutazioni politiche che non hanno ingresso in questo indirizzo di saluto augurale che tutti ci unisce, va il riconoscimento di un impegno di lavoro, di volontà e di personale sacrificio, che li onora per i fini generali cui esso, senza riserve, è stato ed è dedicato.

L'espressione della nostra profonda gratitudine io sento di dover rivolgere ai rappresentanti parlamentari eletti in Sardegna, di tutti i Gruppi politici, per la pronta adesione e per il valido sostegno che da essi sono stati offerti all'azione contestativa intrapresa dalla Regione in nome della Sardegna, e l'augurio che dal comune impegno, che ha saldato in unità il popolo sardo e la sua rappresentanza politica a livello regionale e nazionale, derivino all'Isola i risultati sperati e attesi.

Un particolare apprezzamento e ringraziamento dobbiamo esprimere alla Stampa e alla Radio, che hanno seguito e divulgato i nostri lavori, assolvendo al loro insostituibile e prezioso compito d'informazione, e concorrendo con le loro valutazioni critiche alla dialettica di formazione della coscienza democratica.

Infine, il nostro pensiero, il nostro saluto, il nostro augurio più fraterno si rivolge al popolo sardo, a quanti in Sardegna vivono ed operano, con silenzioso, quotidiano e spesso drammatico impegno e fra essi ai più umili e sacrificati, ai lavoratori delle campagne e delle città, a tutti coloro che penano nella difficile ricerca di un lavoro, o che hanno dovuto inseguirlo lontano dalla loro terra, novelli martiri, eroi ed esuli del nostro doloroso e travagliato risorgimento, ai quali per primi debbono essere riservati i frutti e le garanzie civili e sociali dell'iniziata rinascita.

A voi, onorevoli colleghi, ed alle vostre famiglie, l'augurio cordiale di un Natale sereno e di un anno propiziato di favorevoli eventi, per ciascuno e per tutti, in una Patria che tutti possiamo sentire Madre comune e in un mondo che veda appagata l'universale sete di giustizia e di pace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, mi pare che dopo le parole che sono state pronunciate a nome di tutta l'assemblea dall'onorevole Pietro Melis sia per me assai difficile dire qualche cosa. Credo però che una occasione come questa non vada trascurata per esprimere uno stato d'animo, un convincimento che credo sia a noi tutti comune: tante volte ci è dato di constatare quanto profonde siano le differenze di opinione, quanto diverse le opinioni, quanto diversi gli atteggiamenti di ciascuno di noi, per sua intima personale convinzione, per la appartenenza ad un partito politico, ad un gruppo, per la naturale diversità che vi è tra gli uomini; ma io credo che il senso di questi discorsi, quello ora pronunziato, le parole che io pronuncio, e quelle che pronuncerà il Presidente riassumendo e riesprimendo il pensiero di tutta l'assemblea, lo stato d'animo di tutti noi, non sia sminuito, in questa determinata circostanza di fine dell'anno, alla vigilia del Natale, alla vigilia delle feste, dalla tradizionalità, dalla consuetudine, ma, anzi, legando con certi stati d'animo, si accresca di significato e di valore. Stati d'animo che io debbo sottolineare in questo momento: in ciascuno di noi il sentirci legati da un rapporto che, al di là delle divergenze, al di là delle differenze di opinioni, è rapporto tra colleghi, tra amici che si stimano, che credono di svolgere nel dibattito, nel dialogo, nello scontro, una funzione comune, un lavoro comune, un'opera comune al servizio della Sardegna.

Questi di oggi, come tanti altri discorsi che in 17 anni di vita dell'Istituto autonomistico in simili circostanze sono risuonati in quest'aula, confermano un sentimento che ci lega e che ha valore politico: la ricerca nel dibattito, nel dialogo, nello scontro, la ricerca di una unità tra tutti noi che crediamo nell'autonomia, che ci pone al servizio della Sardegna, al servizio dei Sardi.

Io penso che il nostro saluto e il nostro augurio — quello che io vi porto a nome della Giunta — onorevoli colleghi, attraverso di voi giunga, perchè voi siete i più qualificati rap-

presentanti del popolo sardo, alla Sardegna. E noi non pecchiamo di sentimentalismo quando rimarchiamo questo profondo legame, questa profonda passione, questo grande amore che alla Sardegna ci deve legare e in realtà ci lega. Alla Sardegna, che ha bisogno della nostra opera, ha bisogno del nostro impegno serio, concreto ed appassionato, perchè grande è la nostra responsabilità; e oggi noi la richiamo a noi stessi, in questo clima natalizio, in questo clima di fine d'anno, per dire ancora una volta, tutti insieme, che a questa responsabilità ci sentiamo legati e impegnati; e vogliamo essere pienamente, totalmente disponibili per assumerla e assolverla.

Io faccio a voi, alle vostre famiglie come — anche a nome vostro — agli amici giornalisti, al personale del Consiglio, al personale dell'Amministrazione regionale, gli auguri più fervidi, più cordiali, per un nuovo anno che sia lieto, un anno che sia prospero per ciascuno di noi, e sia lieto, felice, prospero, e segni tappe importanti, nuove conquiste, per la Sardegna tutta. (*Appausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alte, nobili parole — espressione sincera di vivi sentimenti — sono state pronunciate or ora in quest'aula dal nostro decano e caro amico Pietro Melis e dal Presidente della Giunta. Io desidero, prima di tutto ringraziare, ricambiare di cuore, attraverso il nostro decano a voi tutti, alle vostre famiglie, a quanto avete di più caro, desidero ricambiare alla Giunta, desidero ricambiare con particolare senso di affetto al nostro Consiglio di Presidenza, ai funzionari e a tutto il personale del Consiglio (credete, creda, onorevole Melis, le sue sono parole che mi hanno fatto arrossire; creda che se qualcosa funziona lo si deve alla collaborazione di tutti, alla collaborazione di tanti); tutti ringrazio e a tutti ricambio gli auguri più vivi e più sinceri.

Ma questo non basta perchè, a fine d'anno, dobbiamo dare uno sguardo al lavoro che abbiamo compiuto e qui mi sovengono le parole pronunciate or ora dall'onorevole Presidente della Giunta: la Sardegna chiede da noi un impegno totale, un impegno concreto, un impegno coraggioso. Dobbiamo dire che, guardando

all'anno trascorso e pur tracciando un breve bilancio dell'attività svolta, noi troviamo nel Consiglio regionale già reale, anche se senza dubbio da perfezionare, come ogni cosa umana, però reale e vero in tutti i settori, da parte di tutti, indipendentemente dalle idee dichiarate e professate questo impegno, questa volontà, questo attaccamento fattivo agli interessi reali della rinascita sarda.

Il 1966 è stato un anno denso di eventi e di attività non solo per questa assemblea, ma per la Regione nel suo complesso. Io ricorderò poche cose, perchè dovrei ricordarne troppe quest'anno. Sarà sufficiente ricordare che abbiamo avuto il rinnovo della Giunta e del suo Presidente, cioè di due organi fondamentali della Regione; ricordare le discussioni intorno al piano quinquennale e al terzo programma esecutivo, il voto al Parlamento e le sue vicende, così ben ricordate or ora dall'onorevole Melis; ricorderò ancora l'approvazione della legge regionale n. 9 che prevede agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche (legge di fondamentale importanza nell'ordine delle concezioni autonomistiche e regionalistiche di uno Stato moderno e articolato); ricordo ancora la Commissione d'inchiesta e i dibattiti sul banditismo per dare una prima sensazione degli impegni ai quali in quest'anno noi tutti siamo stati chiamati.

Le sedute dell'assemblea sono state 105 e ben 38 di esse sono state dedicate alla trattazione dei problemi della rinascita. L'assemblea non aveva mai lavorato tanto quanto ha lavorato nel 1966. Quattro sedute sono state assorbite dalla discussione del voto al Parlamento; ad esse si deve aggiungere la seduta comune con i Parlamentari sardi. Evento certamente memorabile e di fondamentale importanza.

Il voto al Parlamento ha richiesto la presenza a Roma della Presidenza dell'assemblea e dei Capigruppo e degli esponenti dei singoli partiti, per la presentazione del voto stesso ai Presidenti delle Camere, per la sua illustrazione alla Presidenza della Commissione bilancio (che lo ha finalmente approvato una settimana fa con deliberazione unanime) e per i con-

tatti politici di partito. L'ordine del giorno-voto presentato dalla nostra assemblea al Parlamento nazionale non solo è stato al centro della politica regionale negli ultimi sette mesi del 1966, non solo ha messo in movimento la politica regionale, ma ha richiamato nell'Isola molti alti esponenti nazionali dei partiti, ha avuto ripercussione negli orientamenti nazionali delle forze politiche per quanto riguarda la programmazione, ha avuto ripercussioni e consensi nelle altre Regioni e ne abbiamo avuto conferma al quinto Convegno di studi giuridici di Palermo tenutosi non più che un mese fa e conclusosi con una presa di posizione concordata fra le Regioni. Anche questo evento è da sottolineare.

Ad onore e vanto di questa assemblea e della nostra Regione possiamo oggi ben dire di essere all'avanguardia nella battaglia per la qualificazione meridionalista e regionalista della programmazione nazionale. Senza farci troppe illusioni sulle nostre possibilità obiettive e sulle nostre capacità soggettive — non saremmo Sardi se fossimo dei velleitari — neanche siamo disposti a lasciar cadere le iniziative intraprese e a rinunciare a nuove iniziative; davvero non saremmo sardi se ci arrendessimo prima di avere combattuto. La sorte favorevole dell'ordine del giorno-voto, per i contenuti di quel documento ci incoraggia a proseguire la nostra azione, dimostra che il Parlamento non è insensibile alle istanze regionali quando esse vengano poste col rigore col quale abbiamo saputo porle, accresce l'autorità dei nostri orientamenti, impegna il Governo all'accoglimento delle singole e importanti richieste nell'ordine del giorno-voto contenute, ci dà fiducia che il Piano di rinascita può e deve fondarsi, oltre che sulle disponibilità già acquisite con la legge 588, su un più vasto quadro di interventi nel cui ambito la volontà della Regione — che è volontà popolare, democratica della nostra Isola — avrà il peso che le deve essere riconosciuto. Tutto ciò, onorevoli colleghi, mentre ci allietta, accresce però le nostre responsabilità e le dimensioni del nostro impegno politico.

Abbiamo visto al Convegno di Palermo delinearsi un'Italia diversa da quella che siamo abituati a conoscere, l'Italia delle Regioni por-

tatrice di una cultura inedita nel nostro Paese, dialettica rispetto alla tradizione che vuole mantenere l'accentramento dello Stato, un'Italia rispondente all'immagine moderna delineata e sancita nella Costituzione repubblicana. Noi facciamo parte di questa nuova e più moderna nazione che faticosamente viene edificando i suoi istituti nelle dimensioni regionali, in cui la verifica della misura di integrazione tra società civile e classe politica è puntuale, inevitabile, incessante, positiva.

Noi siamo all'avanguardia di questa nuova Italia come già, è opportuno ricordarlo, fummo all'avanguardia dell'Italia unita creata dal Risorgimento. E siamo all'avanguardia anche nell'approfondimento dei problemi della programmazione. Dico tutto ciò non per vanagloria, lo dico a merito dell'Istituto autonomistico, della democrazia sarda nel suo complesso che all'istituto autonomistico deve la sua stessa esistenza, la sua forza, la sua esperienza, la sua capacità di impegno. I problemi che ci stanno di fronte sono gravi, dall'emigrazione al banditismo, ma noi abbiamo coscienza acuta della loro gravità e dei mezzi idonei ad affrontarli.

I dati sull'accresciuto lavoro della nostra assemblea nel 1966 confermano che qualcosa di nuovo è avvenuto e sta avvenendo nel nostro modo di concepire il ruolo e la collocazione della Regione sia nei confronti dell'interno sia nei confronti dell'esterno.

Vi risparmio l'elenco minuzioso degli argomenti trattati dalla nostra assemblea nel 1966. Vi ho detto che le sedute del Consiglio sono state 105; quelle delle Commissioni sono state complessivamente 124, delle quali ben 43 quelle della Commissione d'inchiesta, 30 quelle della Commissione rinascita e 24 quelle della Commissione finanze. Le interrogazioni sono state 51, le interpellanze 31, le mozioni 12, le leggi riapprovate 2, i progetti di legge approvati 15, ma si deve tener conto che sono stati discussi nelle stesse forme in cui vengono discusse le leggi il piano quinquennale e il terzo programma esecutivo. Anche i dati numerici esterni confermano almeno sotto il profilo quantitativo l'accresciuto impegno della nostra assemblea, di ciascuno di noi, del personale.

Una scorsa all'indice degli argomenti tratta-

ti e la memoria diretta di tutto quello che si è detto in quest'aula nel 1966 ci consentono di dire ancora una volta che l'assemblea risponde a tutte le sollecitazioni che provengono dalla complessa problematica isolana, che investe i grandi come i piccoli temi. Non vorrei che a taluno queste considerazioni dessero la sensazione che non si è tenuto e che non si tiene conto delle critiche che vengono mosse all'istituto o al concreto operare degli uomini che lo rappresentano o a qualunque titolo ne sono responsabili. Di quelle critiche noi teniamo conto giorno per giorno. Quelle critiche sono tanto più valide quanto più chi le muove ci conosce. In questo senso i primi critici del nostro operare siamo noi stessi. Dobbiamo però tener conto anche delle critiche più esterne, più superficiali, più generiche e più infondate di chi non ci conosce, proprio per il fatto che provengono da chi non ci conosce. Dobbiamo quanto meno ammettere in questi casi che è nostro dovere farci conoscere meglio, presentarci per quello che siamo, impegnarci ad una maggiore presenza nella vita della nostra Isola e del nostro Paese e non consentire che si diffonda una immagine falsa o distorta, di quello che è la Regione, di quello che è la nostra assemblea.

Spetta a noi ma non soltanto a noi: spetta — in larga parte viene fatto e dico questo con vivo ringraziamento nell'occasione degli auguri — alla stampa, alla scuola, a tutte le organizzazioni democratiche, a tutti i cittadini consapevoli e responsabili.

Nel 1966 la Regione ha dato una prova vorrei dire integrale della propria capacità di autoanalisi quando l'organo legislativo ha condotto un'inchiesta sull'esecutivo. La Regione è oggi nel nostro Paese uno di quegli organismi ai quali si sogliono chiedere conti giorno per giorno. La Regione offre questi conti. La inchiesta profonda e serena; l'alto ed esemplare dibattito in aula ne sono la prova chiara e precisa. Quanto sarebbe desiderabile che tutti i pubblici organismi in Italia e nel mondo sapessero e volessero fare altrettanto! La Regione ha mostrato il coraggio e la forza, e la coscienza morale indispensabili per autoanalizzarsi. Siamo dunque impegnati coscienziosamente nella ricerca di consensi fondati sulla conoscenza diretta e

approfondita dei lavori dell'Istituto, delle sue capacità reali di essere il protagonista dell'edificazione dello Stato democratico nella nostra Isola. In questo senso le tendenze che sempre più frequentemente e con sempre maggiore consapevolezza e forza affiorano in questa assemblea verso un ulteriore decentramento delle funzioni della Regione sono tendenze positive, proprie di una vera democrazia. Io credo ed auguro che nell'avvenire di noi si possano fare notevoli passi avanti in questa direzione, saldando sempre più organicamente la struttura della Regione come istituzione con la vita sociale della nostra Isola e del nostro Paese.

Queste cose io sentivo di dover dire al termine di un'intensa annata politica, di una drammatica, vissuta annata politica, prima di rivolgere a voi tutti e a tutti i Sardi che in quest'assemblea sono rappresentati, ai Sardi che lavorano e soffrono nell'Isola e fuori dell'Isola, a quelli che seguono attentamente il nostro lavoro (giornalisti, intellettuali, organizzatori sindacali, amministratori, quadri di partito, insegnanti, sacerdoti, lavoratori, imprenditori) ma anche a quelli che non seguono il nostro lavoro privi come sono dei necessari strumenti e tuttavia, sia pure confusamente, anelanti ad un migliore avvenire, a più giusti rapporti con la società, col mondo in cui consumano la loro esistenza, l'augurio della pace fra gli uomini di tutta la terra e l'augurio che per tutti nella nostra Isola il Natale ed il nuovo anno siano

portatori di serenità, di rinnovate speranze e fiducia, di progresso morale, materiale, civile e culturale. Con questi auspici ci prepariamo a trascorrere la breve sosta festiva che ci attende; e ci aspetta un nuovo lavoro, che affronteremo con rinnovata fede, nei disegni della Provvidenza, che verrà ai credenti dalla meditazione della verità sul significato dell'Incarnazione del verbo di Dio; rinnovata fede, che verrà agli agnostici della meditazione del significato della scansione annuale dell'esistenza. Tutti però ci troviamo uniti in un desiderio di pace, di benessere, di migliore avvenire, uniti in una amicizia che ci fa lavorare, pur nella divergenza e nella discussione, in un intento comune e fraternamente inteso da una assemblea che non temo di dichiarare esemplare. La speranza in un mondo migliore per un uomo migliore è ben salda in tutti noi. Che il 1967 segni un passo decisivo in questa direzione! E' l'augurio che si accompagna al tradizionale e sincero augurio che vi rivolgo nella forma comune e popolare: buon Natale e buon anno. (*Applausi*).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966